

COMMENTO ALLE SCULTURE DI MARIO DANIELE

del DOTT. FRANCESCO GHERARDINI

Un artista che crea oggetti con materiali eterogenei e perfino poveri , non cercando – come direbbe Gillo Dorfles – la “bella materia”; un artista che non mira alla pura e semplice gradevolezza degli effetti plastici e/o cromatici, ma ricerca soprattutto l'efficacia semantica delle immagini di un mondo e di un tempo, il nostro, che ci avvolge, ci forma e ci trasforma . Mario Daniele cerca di portare alla luce l'influenza che cose e persone esercitano , in modo misterioso , sul soggetto umano che vive hic et nunc , il “viaggiatore” di questo mondo. Siamo di fronte a pitture e sculture che sono soprattutto esperienze e costruzioni concettuali, lontane da un'idea meramente edonistica dell'arte . Si tratta di opere che occupano un lungo arco temporale (1986-2013) ; opere che ospitano una realtà che entra da ogni lato senza chiedere permesso.

Mi hanno colpito il contrasto tra la forma e la materia, la carne e lo spirito, la cornice e il suo contenuto descritto attraverso una nutrita simbologia esoterica (quadrato, piramide, cubo, vaso, pesce). Complessivamente l'idea che ne ho ricavato è quella di una lotta mai spenta tra Kaos e Kosmos, Vitalità e Ragione; nel tentativo da parte dell'artista di conferire spiritualità e razionalità alla vita che esplode intorno nelle sue molteplici sfaccettature e segue la “freccia del tempo” (entropia) .

Mario Daniele è curioso, non prova certo indifferenza verso la realtà, anzi la vuole conoscere, comprendere a fondo, recuperare, raccogliere; si vuole confrontare con essa. Si potrebbe dire con i versi del poeta turco Nazim Hikmet (1901-1963) che Mario non vive su questa terra “come un inquilino o come un villeggiante stagionale”. La realtà prorompente, con la forza centrifuga incompressibile che include e che bussa alla porta di ciascuno di noi, e la piramide con la cornice che delimita e decontestualizza lo spazio - attraverso una chiusura dell'esterno verso la fruizione dell'interno e che cerca di inquadrare e racchiudere, di ricondurre ad unità - rappresentano visivamente Kaos e Kosmos: non due momenti inconciliabili, ma fasi temporalmente coincidenti di uno stesso ordine, di una Creazione in divenire . Kosmos, l'ordine che vorremmo darci, razionale e programmabile, una materia via via raffreddata e formata , in fondo in fondo l'armonia delle Parche, quella che inesorabilmente ci accompagna dalla nascita fino all'ultimo respiro e invece Kaos , l'ordine effettivo, la realtà effettuale, quello che c'è, ciò che arde, fatto di emozioni e sentimenti, il vissuto, la parte più vera e vitale della nostra soggettività, solo parzialmente conosciuta e conoscibile; distanti come il super Ego e l'Es di freudiana memoria , contrapposti e non componibili facilmente.

Come non pensare a una antichissima disputa. Ad Omero che aveva detto: “Possa la discordia sparire tra gli dèi e tra gli uomini”, Eraclito replicò : “Omero non si accorge che egli prega per la distruzione dell'universo; se la sua preghiera fosse esaudita, tutte le cose perirebbero” . Sono le interazioni tra contrari che producono armonia, come forze centripete e centrifughe che, essendo reciprocamente interdipendenti, sono necessarie l'una all'altra “affinché possano entrambe vivere”. Se una di esse fosse arrestata, l'azione dell'altra diventerebbe immediatamente autodistruttiva. Per Eraclito semplicemente questo mondo è formato da coppie opposte che generano movimento , conflitto, tensione, la cui mancanza implicherebbe la dissoluzione delle

forme. Una verità già affermata nella mitologia greco romana, da Esiodo ad Ovidio, col mito di Cadmo, fratello di Europa, ed Armonia.

Queste opere di Mario del resto presentano continui riferimenti all'Europa; sono come le tappe di un viaggio nel nostro Continente alla maniera di Montaigne, un modo per appropriarsi apertamente di tutto il mondo che ci circonda, col quale siamo saldamente connaturati, un mondo semiotico ricco di aspetti significativi che la sola Ragione non ha la capacità di comprendere; è l'Umwelt di Max Scheler, che rimprovera a Cartesio di aver misconosciuto la funzione del nostro sistema fisiologico e pulsionale, che unifica psichico e fisico nel corpo vivente, forma e materia. Quello di Mario è dunque un viaggio, che da un lato si manifesta come una sorta di pratica educativa, di auto apprendimento della realtà effettiva, della storia e della cultura anche materiale dei popoli europei e dall'altro come un omaggio al cosmopolitismo e alla varietà, alla valorizzazione delle differenze. Michel de Montaigne l'avrebbe definito come "compiacenza della realtà"; l'artista viaggia, apprezza e si forma viaggiando.

E' anche una ricerca, un viaggio alla conoscenza di se stessi, "mi conosco se conosco il mondo che mi circonda", e del senso nascosto e misterioso delle cose; parafrasando Eugenio Montale (Limoni) si potrebbe dire che Mario Daniele, da artista attivo e vivo, con una forte volontà di partecipazione, impegnato nella conoscenza dell'altro da sé e nella costruzione di sé, in questo ambiente europeo "in cui le cose si abbandonano e sembrano vicine a tradire il loro ultimo segreto" si aspetta di scoprire "il filo da disbrigliare che finalmente ci metta nel mezzo di una verità" e ci faccia capire davvero che cosa è per noi L'Europa.

L'artista percepisce una realtà, ci riflette sopra e la supera, la trascende e la trasforma in concetto. Da queste opere emerge un ricco universo simbolico, personale, esoterico, kabalistico. In quasi tutte le opere compaiono segni geometrici complessi (piramide isoscele a base triangolare, piramidi a base quadrata, cubi e parallelepipedi, vasi, pesci) e la cornice, di cui abbiamo abbondantemente parlato, che ha una funzione ordinatrice, la sete di conoscenza e perfezionamento, ma che non riesce a trattenere nulla.



Il rovescio della moneta

Tecnica mista cm 58x71-1986

Nell'opera "Il rovescio della moneta" vi sono evidenti richiami al cibo, al sesso, alla violenza, alla complessità delle relazioni umane con quella maschera che è a mezza strada tra la "Bocca della Verità" (l'antico mascherone in marmo, murato nella parete del pronao della chiesa di Santa Maria in Cosmedin di Roma dal 1632) e lo sberleffo, trovo perfino rimandi al desiderio di eternità da parte dell'uomo. Come non pensare, vedendo la silhouette della Volkswagen, alla celebre figura di Emilio Isgrò ("Dio è un essere perfettissimo come una Volkswagen...") ?



Il recinto dei cavalli

tecnica mista - cm 58 x 78 - 1986

Teorema

tecnica mista - cm 48 x 68 - 1986



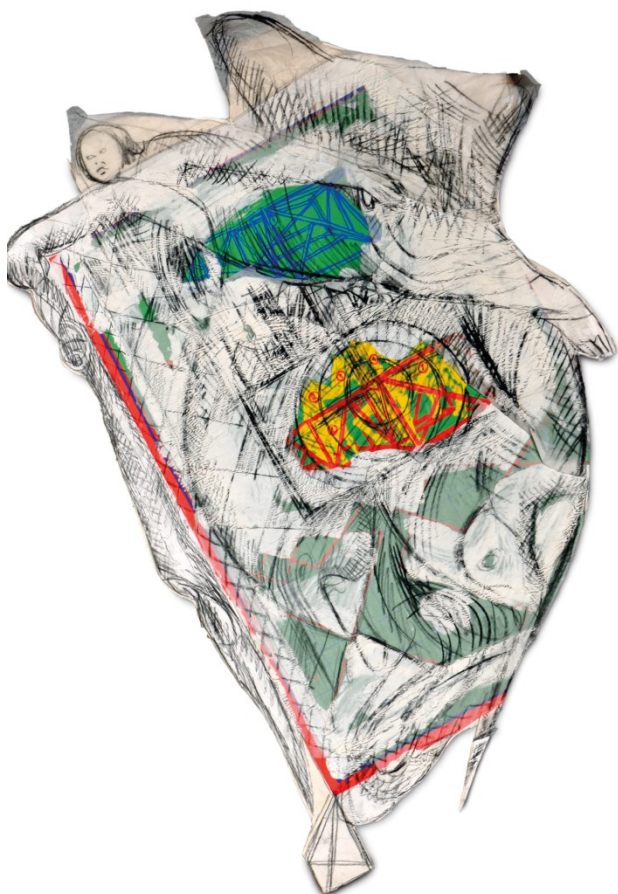
In Teorema 1986 e Il Recinto dei cavalli 1986 compaiono ancora figure geometriche; nel primo una piramide che sembra sorreggere un cavalletto da disegno e nel secondo un'importante cornice, ne Il coniglio sorvegliato invece davanti a tutto si presenta un cubo; anche in questo caso vi sono richiami al sesso, alla vita che pulsa, una corolla, una testa di gatto, pezzi di carne, un vaso, squame occhi, occhi e occhi ... ed una faccia ieratica alla sommità del bordo destro. Tanto da richiamare alla mente una celebre asserzione di Anassagora, fondamento della concezione materialistica del mondo: "esistono sparse per l'universo sostanze semplici, in continuo movimento, particelle che si raggruppano e si separano dando origine alle cose e agli uomini" in contrasto netto con il Volto Santo, il massimo della spiritualità.



Il coniglio sorvegliato

tecnica mista - cm 47 x 67 - 1986

Che cosa rappresentano quei solidi? La piramide, un solido chiaramente ispirato alla forma del fuoco, raffigura generalmente la scalata al cielo, un mezzo per raggiungere Dio ossia la Verità ed è anche una forma che concentra la luce divina ; simboleggia il tentativo di contatto col Logos ed esprime il desiderio di capire; materializza l'aspirazione all' Illuminazione , alla base di tanto esoterismo anche moderno. Abbastanza esplicito è anche il valore semantico del cubo ; pare infatti che la pietra cubica sia stata anticamente un simbolo che rappresentava Gesù e il sacrificio della Croce. In effetti quando si snoda un volume cubico esso diventa una croce e la croce rappresenta il Cristo. Forse si tratta da parte del nostro autore di una dichiarazione / di un cenno alla sua fede religiosa , d'altronde richiamato dalla comparsa della sagoma del pesce (cfr. Il viaggio vegetale 1986) . E' comunque opportuno rilevare come questi solidi siano sempre trasparenti, aperti, forse in qualche modo ad affermare una volontà precisa, quella di ricercare un'apertura mentale verso l'altro, la varietà e la differenza.



Il viaggio vegetale

tecnica mista - cm 46 x 67 - 1986



Il viaggio vegetale

tecnica mista - cm 46 x 67 - 1986

In Migrazione 1986 compare la sagoma sveltante di un uccello che vuole prendere il volo ; ma in qualche modo è impacciato e frenato dalla sua mole e dai materiali che lo circondano, ci sono anche un' enorme conchiglia fatta di spirali , un vaso istoriato con figure, un piatto decorato, un'aragosta. Molti sono i rimandi letterari : a me è venuto in mente Baudelaire (*des albatros, vastes oiseaux des mers ... le Poëte est semblable au prince des nuées qui hante la tempête et se rit de l'archer*). Evidente il viaggio desiderato e intrapreso dell'artista dall'Europa del Sud, la Magna Grecia (vaso, piatto) al Mare del Nord (l'aragosta) ; quanto alla Chiocciola con la sua spirale, essa può raffigurare la costante matematica universale della serie numerica di Fibonacci (un altro simbolo esoterico) , ovvero simboleggiare il mistero profondo della vita e l'unità vitale dell'esistente (quello che ho chiamato Kaos)



Attraverso

tecnica mista - cm 72 x 106 - 2013-2014

Il cubo (o meglio in questo caso il parallelepipedo, simbolo dello spazio creato, organizzato e sacralizzato) e la piramide trasparenti e svuotati tornano in Attraverso 2013 e insieme a molti oggetti simbolici (cappello, vaso, pesce spada, cannocchiale, l'orecchio, mare, frutta) compaiono riferimenti molto precisi a puntuali alle nazioni europee (Svizzera, Big Ben, Porta Brandeburgo, Molini a vento) e a questo viaggio dal sud al Nord in cui l'artista mostra di aver introiettato e fatto propri tutta una serie di valori spirituali e materiali dei popoli europei; in questa rappresentazione è in bella evidenza l'orecchio: l'artista privilegia l'ascolto e con ciò provvede alla valorizzazione dell'altro; ma l'oggetto più ingombrante è un enorme vaso laterale, il vaso alchemico.

Nella tradizione ermetica, l'opera alchemica si sviluppa su più livelli: il lavoro fisico sulle sostanze, la manipolazione delle forze eteriche, il lavoro interiore sull'anima. Questi diversi aspetti dell'opera si interconnettono e si sovrappongono l'uno con l'altro. E devono divenire obiettivi da perseguire parallelamente, affiancando lo sviluppo interiore al lavoro esteriore. Il vaso è appunto un simbolo che si ricollega a questa molteplicità di aspetti dell'opera alchemica. Il vaso è concepito come un inestimabile mezzo per contenere le energie interiori e permettere loro di operare nella nostra interiorità, in modo controllato e positivo. "Andovvi poi lo Vas d'elezione / per recarne conforto a quella fede / ch'è principio a la via di salvazione" (Dante, *Comedia*, *Inferno*, canto II) : San Paolo, il vaso perfetto dopo i due grandi viaggi all'Inferno e al Terzo cielo.



Il contenitore

tecnica mista - cm 73 x 100 - 2013-2014

Contenitore 2013 presenta solo il simbolo della cornice, in questo caso meno geometrica e meno capace di contenere l'energia che è racchiusa dentro e che è espressa e generata da tante personalità, tanti uomini e donne che hanno dato lustro all'Europa, qui richiamata dalla sagoma del Toro e rappresentata da tante tessere di mosaico, ancora frammentate e distanti; in alto a destra una divinità (forse Cloto, la filatrice, la prima delle Moire) sostiene un mappamondo con l'effigie dell'Europa, dando l'idea abbastanza esplicita del cammino lungo e paziente che ancora si deve fare per comporre adeguatamente il collage europeo.

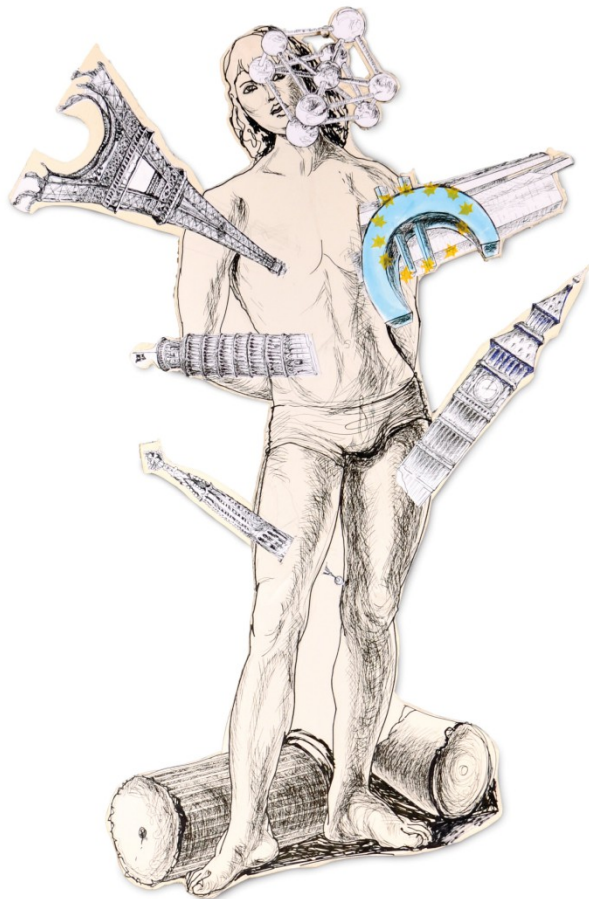


La Danza di Pulcinella

tecnica mista - cm 83 x 100 - 2013-2014

Con la Danza di Pulcinella si ritorna al punto di partenza, il viaggio appare per il momento concluso. Ritorna anche la piramide (l'anima razziocinante di Platone, il kosmos) , torna la vita di tutti i giorni , la semplicità (l'orto, le verdure), la vita serena e conviviale (la pizza), tornano i monumenti più familiari (la cupola del Brunelleschi) e compare quella che sembra a tutti gli effetti la destinazione scelta , il piccolo borgo medievale di Castelnuovo di Val di Cecina. Un borgo piccolo, ma pienamente inserito in tutte le dinamiche europee, anche demografiche. Un piccolo centro, bandiera arancione nel cuore della "Toscana felix", carico di storia tanto da aver conosciuto nel passato lontano etruschi e romani, longobardi e franchi, e più avanti di aver accolto francesi, tedeschi, belgi, olandesi , svizzeri, austriaci ed oggi ungheresi, russi, polacchi, cechi, sloveni e slovacchi, ucraini, albanesi, kosovari, bosniaci, moldavi, romeni oltre ad una nutrita rappresentanza di popolazioni magrebine. Un microcosmo dell'Europa, gente che vive serenamente insieme; in qualche modo un richiamo alla storia e uno sguardo all'orizzonte .

Un invito particolare e diretto ad una riflessione profonda viene dall'opera Il Gigante 2013.



Il Gigante

tecnica mista - cm 64 x 92 - 2013

Mario Daniele ha scelto a raffigurare l'Europa un santo, bello e buono come un eroe greco, mai vinto definitivamente nonostante le gravi ferite, un taumaturgo sempre pronto a reagire per aiutare i deboli e i poveri e capace di convertire. Il San Sebastiano di Antonello da Messina, il San Sebastiano ospitato nella Gemäldegalerie Alte Meister di Dresda. Un eroe, dallo sguardo tenero e dolce, capace di perdonare; una figura realizzata in modo morbido ed elegante, aggraziato come lo è l'Europa.

San Sebastiano ha ai suoi piedi antiche colonne del mondo classico greco e romano (le nostre radici) e ha piantate nella carne viva la torre Eiffel, il Big Ben, la Sagrada Familia, la torre di Pisa, il simbolo dell'Euro e sulla testa l'Atomium, l'imponente monumento di acciaio del parco Heysel, un cristallo di ferro divenuto ormai il simbolo più conosciuto della città di Bruxelles e dell'Europa.

Come leggere quest'opera?

Sono molti i significati possibili; il dipinto di San Sebastiano, padre francese e madre milanese, rimanda immediatamente a Dresda, una città tedesca, bella e colta; tornano alla mente il tremendo bombardamento del San Valentino 1945, la ferocia criminale del secondo conflitto mondiale, ma anche la vicenda umana della signora Merkel, la storia della DDR e della riunificazione tedesca, un passo essenziale per l'allargamento e la costruzione dell'Europa, mentre le più celebri torri d'Europa (forse un simbolo della ubris umana e del peccato originale) ne bucano la carne; forse un monito ad abbandonare l'egolatria dei singoli Stati e a lavorare con la testa e con le risorse tecnico-scientifiche (l'Atomium) a dare serenità e slancio al nostro continente.

Le ultime due opere Il Volo immaginato 1986-2013 mi paiono di raggiunta grande serenità.



Volo immaginato I

tecnica mista - cm 70 x 100- 1986-
2014

Una fiaba: la storia di un folletto che ha avuto il dono di saper volare, che ha cominciato il suo volo nel lontano 1986 e continua come e meglio di prima nel 2013 grazie alle “girandole” (un’immagine dell’infanzia) che sollevano il velo e aiutano a superare gli ostacoli; una fiaba moderna che comunica un senso di libertà e di gioia e che invita alla fantasia, grazie all’uso sapiente del colore e della luce. Da Siracusa , una fra le metropoli più grandi del mondo antico , insignita del titolo di patrimonio dell’umanità a Firenze, la culla del Rinascimento italiano ed europeo , e poi a Parigi e a Bruxelles, e di nuovo su è giù per l’Europa per trovare posa in un piccolo borgo medievale , Castelnuovo di Val di Cecina, alle porte della Maremma toscana in un viaggio continuo, dentro e fuori da sé, gradevolissimo e formativo .



Volo immaginato II

tecnica mista - cm 70 x 100- 1986-
2014